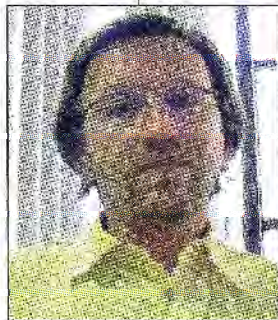


ALBERTO CUSTODERO

QUANDO soffia, l'aria dei polmoni non esce più dalla bocca, ma sibila da un foro sul collo, all'altezza del pomo d'Adamo. Nonostante questo grave handicap, Salvatore Barile, 45 anni, nato a Parigi, ma residente a Corato, in provincia di Bari, è l'unico al mondo senza laringe che riesce a suonare uno strumento a fiato. Prima della laringectomia (resasi necessaria perché colpita da un tumore), era un musicista, trombonista per la precisione. Dopo l'operazione, grazie all'innesto di una modernissima protesi impiantatagli da un chirurgo di Torino, Andrea Cavalot, è ancora un musicista. Non suona più come prima il trombone perché per farlo ci vogliono due mani, una per impugnarlo, l'altra per dteggiare i tre tasti. Ora suona il flicorno, una tuba inventata da Adolphe Sax e per questo chiamata anche saxhorn.

Ebbene, Barile, il trombonista dalla voce perduta, può suonare il flicorno perché può fare tutto con una mano: tenerlo e accarezzare con le dita i suoi pistoni. L'altra mano deve restargli libera perché gli serve per far funzionare la protesi che ha incollata da un corotto al centro del collo. Ma per capire come possa suonare uno strumento a fiato una persona che non inspira e espira più con la bocca occorre spiegare il funzionamento della protesi in silicone. «Normalmente — ha spiegato Andrea Cavalot, otorinolaringoiatra presso la divisione universitaria delle Molinette — l'aria soffia dai polmoni alla bocca attraverso la trachea. Togliendo la laringe, tuttavia, lo sbocco del fiato non arriva più alla cavità orale, ma si ferma all'altezza del pomo d'Adamo. Per dare a Barile l'opportunità di suonare ancora — ha aggiunto il chirurgo — gli abbiamo collegato con una fistola la trachea all'esofago. Quindi, gli abbiamo applicato la protesi sul foro del collo. Ecco quindi il nuovo percorso che fa l'aria emessa dai polmoni per



IL CHIRURGO
Andrea Cavalot lavora alla divisione di Otorinolaringoiatria

Una speciale protesi in gola permette all'artista pugliese di soffiare nello strumento
L'intervento eseguito da un clinico delle Molinette



«Un miracolo, la prima nota è stata una liberazione...»
«Ora sono come rinato, ma gli organizzatori di concerti non mi chiamano più»

Operato di tumore alla laringe continua a suonare il suo flicorno



SALVATORE BARILE CONTINUA A FARE IL MUSICISTA DOPO L'INTERVENTO DI LARINGECTOMIA

raggiungere la bocca. Ancora Andrea Cavalot. «Quando Barile espira, con un dito tappa il foro del collo. Attraverso la fistola, l'aria s'insuffia dalla trachea all'esofago e, per pressione, sfinta in bocca, consentendo al musicista di soffiare nel bocchino del saxhorn».

È così che l'uomo senza laringe è tornato a suonare. La terribile diagnosi di cancro all'organo del-

la fonazione gli era stata fatta dagli specialisti dell'ospedale di Padre Pio a San Giovanni Rotondo. «Quando mi hanno detto che dovevo laringectomizzarmi — ha ricordato Salvatore Barile — mi sono sentito crollare il mondo addosso. In un sol colpo, con quell'operazione mi toglievano il lavoro (sono professore di musica presso la scuola media Monterisi

di Bisceglie), e l'arte (faccio il musicista)». «Mentre entravo in sala operatoria — ha ricordato ancora — mi sono detto che non sarebbe finita lì. Avevo come la sensazione che sarei tornato a fare il musicista». Quella sensazione è diventata realtà quando là, in quell'ospedale dedicato al Santo, è arrivato da Torino lo specialista Cavalot. «Mi avevano chiamato i miei col-

leghi di San Giovanni Rotondo — ha raccontato il medico torinese — perché accettassi una sfida: consentire a un loro paziente di tornare a suonare la tromba. In un primo momento pensai a uno scherzo. Quando conobbi Barile, fui conquistato dalla sua enorme forza di volontà. E decisi di aiutarlo. Non pensavo di riuscirci. Ma sentirlo oggi suonare il flicorno,

per me, è un autentico miracolo. Un miracolo di Padre Pio».

La carriera musicale di Salvatore Barile era cominciata da ragazzo, con la tromba e, poi, il trombone. Una volta diplomato e diventato un musicista affermato, s'è esibito col trombettista jazzista pugliese Piuu Minafra. Insieme, i due hanno partecipato con un'orchestra di fiati al Festival di musica contemporanea di Donaueschingen. Minafra e Barile hanno eseguito anche un concerto live inciso dall'etichetta tedesca Enja in collaborazione con la Sudwestfunk di Baden Baden. Prima di essere colpito dal cancro, Barile suonava in tutta Europa, in giro per i più importanti festival jazz, dalla Francia all'Austria, all'Inghilterra, senza mai disdegnare le orchestre da camera e orchestrali della sua regione, la Puglia. Racconta: «Poche ore dopo l'innesto della protesi, tornato in stanza, risvegliato dall'anestesia, ho voluto subito cimentarmi con il flicorno. La prima nota non è stata un suono, ma un urlo di liberazione. Da quel momento ho ricominciato. Temevo, però, di non poter tornare all'altezza di prima».



LA TECNICA
Il chirurgo delle Molinette ha collegato la trachea all'esofago

Salvatore Barile, pur senza laringe, è oggi il musicista che era prima, con in più una voglia di vivere e una forza di volontà miracolose. Ma gli manca ancora qualcosa per tornare a essere felice. Gli impresari e gli organizzatori dei concerti, vedendolo nelle sue condizioni, non si fidano. E non osano

scritturarlo per suonare nonostante sia in grado di reggere un concerto al chiuso per due ore consecutive. «Ho superato la prova tremenda del cancro e dell'operazione. Ho realizzato il sogno di tornare a suonare. Ora, però, devo combattere contro l'ostacolo più duro: la diffidenza degli uomini cosiddetti "normali" nei confronti di chi, come me, in qualche modo è "diverso". «E' arduo suonare — è il suo appello, quasi un urlo di disperazione — mettetevi alla prova. E vi dimostrerò che cosa è capace di fare un trombonista dalla voce perduta».